



Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Olivieri

Comitato d'onore

Cristina Allemann-Ghionda - Università di Colonia

Carmen Betti - Università di Firenze

Franco Cambi - Università di Firenze

Mariagrazia Contini - Università di Bologna

Franco Frabboni - Università di Bologna

Susanna Mantovani - Università di Milano «Bicocca»

Paolo Orefice - Università di Firenze

Franca Pinto Minerva - Università di Foggia

Vincenzo Sarracino - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»

Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Comitato scientifico e referee

Roberto Albarea - Università di Udine

Massimo Baldacci - Università di Urbino

Gianfranco Bandini - Università di Firenze

Emy Beseghi - Università di Bologna

Gaetano Bonetta - Università di Catania

Stéphane Bonnery - Università di Parigi 8

Giuseppe Burgio - Università di Enna - Kore

Giovanna Campani - Università di Firenze

Enricomaria Corbi - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»

Lucio Cottini - Università di Urbino

Liliana Dozza - Università di Bolzano - Bressanone

Carlos Alberto Estêvão Vilar - Università del Minho

Maurizio Fabbri - Università di Bologna

Ilaria Filograsso - Università «G. d'Annunzio» di Chieti

Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre

Consuelo Flecha Garcia - Università di Siviglia

Maria Antonella Galanti - Università di Pisa

Isabella Loiodice - Università di Foggia

Alessandro Mariani - Università di Firenze

Ekkehard Nüssl von Rein - Università di Kaiserslautern

Sally Power - Università di Cardiff

Maria Grazia Riva - Università di Milano «Bicocca»

Rosabel Roig Vila - Università di Alicante

Fabrizio M. Sirignano - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»

Maura Striano - Università di Napoli «Federico II»

Ronald Sultana - Università di Malta

Maria Tomarchio - Università di Catania

Scienze dell'educazione
Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

217.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».

Fabiana Fusco

Plurilinguismo e inclusione

*Uno studio sulle lingue parlate
nelle scuole della città di Udine*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue e Letterature,
Comunicazione, Formazione e Società (Fondi PRID) dell'Università di Udine.*

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675787-6

ISSN 1973-1817

Introduzione

*You'll put down strangers,
Kill them, cut their throats, possess their houses,
And lead the majesty of law in lym
To slip him like a hound; alas, alas, say now the King,
As he is clement if th'offender mourn,
Should so much come too short of your great trespass
As but to banish you: whither would you go?
What country, by the nature of your error,
Should give you harbour? Go you to France or Flanders,
To any German province, Spain or Portugal,
Nay, anywhere that not adheres to England,
Why, you must needs be strangers, would you be pleas'd
To find a nation of such barbarous temper
That breaking out in hideous violence
Would not afford you an abode on earth.
Whet their detested knives against your throats,
Spurn you like dogs, and like as if that God
Owed not nor made not you, not that the elements
Were not all appropriate to your comforts,
But charter'd unto them? What would you think
To be us'd thus? This is the strangers' case
And this your mountainish inhumanity.*

Ci permettiamo di evocare un passo tratto dal *The Book of Sir Thomas More*, un'opera a più mani pervenutaci in manoscritto in una stesura non definitiva, che racconta l'ascesa, il trionfo e la caduta del grande statista e umanista inglese attraverso una serie di episodi secondari o immaginari della sua carriera¹. Il testo contiene un contributo di William Shakespeare, reso disponibile dalla

¹ Lo spunto ci è stato ispirato dalla lettura di ALLIEVI (2018: 67), che sfrutta la traduzione del passo come viatico per discutere dei richiedenti asilo in Italia.

British Library nel 2016 e circoscritto a qualche scena del dramma, di cui qui si citano alcuni versi. Il contesto della vicenda è il cosiddetto *Evil May Day* (1517), una rivolta del popolo contro i Lombardi, i potenti mercanti e banchieri stranieri attivi a Londra in quell'epoca. Per placare l'ira xenofoba irrompono alcuni nobili e poi Moro, il quale persuade i ribelli ad arrendersi (il fatto è un'invenzione dei drammaturghi), rammentando le vicende dei francesi protestanti, malvisti dalla popolazione locale, che in epoca elisabettiana chiedevano asilo in Inghilterra, e suggerendo loro di immedesimarsi nella situazione di queste persone. Se tale rimanendo così prestigioso fa riflettere sull'attualità delle argomentazioni di un testo concepito e scritto in un'epoca così distante, va anche detto che i fatti narrati confermano un aspetto non sempre acclarato, ovvero che le migrazioni sono sempre esistite, che sono generate da cause più o meno analoghe e che provocano le medesime reazioni. Tale suggerimento è infatti un efficace pretesto per avviare la discussione sui temi della migrazione, guardando però agli aspetti (socio)linguistici del fenomeno e alle ricadute educative nella società accogliente.

Nel corso degli ultimi decenni, l'immigrazione è diventata il soggetto dominante in tutta l'Europa e il binomio che affianca la mobilità alla sicurezza rappresenta un pensiero che desta seria apprensione nei governi. Tuttavia il dibattito al quale assistiamo quotidianamente è divisivo e virulento, brutalizzato da parole e descrizioni espresse senza conoscere e capire i contorni e la sostanza del fenomeno. La questione è però troppo seria per essere affrontata con messaggi e slogan propagandistici, proclami ispirati da una sorta di retorica irenica solidaristica, assistenziale e aproblematica o, all'opposto, dall'egoismo nazionalista fondato sul culto del suolo e del sangue, che, in ogni caso impediscono la comprensione dell'articolato intreccio di fattori che definiscono le spinte migratorie². L'immigrazione non è un fenomeno che può essere interpretato con la logica dello schieramento ideologico-politico, perché richiede la capacità di trovare soluzioni compatibili con le esigenze di parti della società che manifestano punti di vista difformi ma che devono comunque essere ascoltate e coinvolte. Del

² Sull'immaginario, la percezione e le narrazioni sull'immigrazione rimandiamo a PIETRINI (2020), che raccoglie una serie di contributi tesa a ricostruire la discussione pubblica sul fenomeno migratorio in Europa.

resto non può essere fronteggiata avvalendosi solo delle giustificazioni “moralì” e delle semplificazioni strumentali, non si tratta di discernere tra il bene e il male ovvero tra giusto e sbagliato, ma di offrire risposte per governare le città, le regioni, il paese nell’interesse delle comunità, italiane e straniere, che li abitano e che siano sostenibili in una ottica equa e lungimirante delle comunità stesse (riprendiamo le considerazioni espresse da Allievi, 2018, ma si veda il cap. 1 per approfondimenti)³.

Una soluzione possibile per affrontare questa moltitudine “in marcia” presuppone uno sforzo di analisi e di comprensione del profilo di una comunità e di una società (sia quella di partenza sia quella di arrivo), individuando i pesi e i ruoli che al suo interno hanno i diversi gruppi e le loro dinamiche interrelazionali. L’esplosione demografica, la deriva ecologica, la scarsa alfabetizzazione e l’instabilità politica che attanagliano soprattutto l’Africa sub-sahariana, come del resto i drammatici conflitti in Medio Oriente (Siria e Iraq), vanno analizzati tenendo conto delle compatibilità economiche e dell’allarmante deterioramento sociale che contraddistinguono l’Europa (Italia compresa). La messe di dati e informazioni che gli operatori e gli studiosi via via raccolgono sono un patrimonio prezioso, anche per noi linguisti, per interpretare con onestà l’interconnessione tra l’assetto dei repertori linguistici e il contesto, dato dalla struttura e dalle pratiche sociali, nonché dall’organizzazione politico-economica delle comunità di riferimento e da tutti gli influssi esterni che su quest’ultima possono esercitarsi. Se nel 1998 gli stranieri residenti sul suolo italiano non raggiungevano le centomila unità, oggi, dopo più di vent’anni, sono arrivati a superare i sei milioni. In questo scenario, le città giocano un ruolo fondamentale. È lì che spesso si affolla un numero esteso di persone con un passato (anche recente) di migrazione. La percezione dell’eterogeneità e della difficile assimilazione degli immigrati degli ultimi decenni ha infatti dato sostanza al paradigma della “superdiversità”, che rende conto di «a multiplication of significant variables that affect where, how and with whom people live. [...]»

³ Come giustamente rileva AMBROSINI (2013: 226): «sappiamo ormai che governare società plurali e promuovere un grado accettabile di coesione sociale è un’impresa ardua e complessa. Servono più che mai visioni e idee capaci di rilanciare dal basso le politiche migratorie, valorizzando le esperienze positive di incontro tra persone e gruppi di origine diversa che avvengono ogni giorno nelle città europee».

Such additional variables include differential immigration statuses and their concomitant entitlements and restriction of rights, divergent labour markets experiences, discrete gender and age profiles, patterns of spatial distribution, and mixed local area responses by service providers and residents» (Vertovec, 2007: 1025; cfr. altresì Blommaert, Rampton, 2011). Oltre alle cifre, gli agglomerati urbani sono infatti tanto le sedi, in cui le politiche nazionali prendono forma, quanto i laboratori di sperimentazione, raccolta e condivisione di buone pratiche, soprattutto, come vedremo, in ambito scolastico.

Tali sono i presupposti da cui muoviamo per discutere di alcune questioni che punteggiano il contesto italiano e quello di una “piccola” città come Udine, avvalendoci anche dell’esperienza di ricerche che conduciamo da tempo sul territorio e che costituiscono un esempio tra i tanti di studi utili per leggere la realtà anche linguistica con uno sguardo attento e consapevole⁴. Fra le misure specifiche che una città, una regione e uno stato mettono in atto per rispondere ai cittadini immigrati non figurano solo la ricerca di una occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita, l’integrazione professionale ma anche l’inserimento scolastico dei minori, le somiglianze e le differenze tra le “seconde generazioni” e i giovani autoctoni.

La presenza di una quota rilevante di alunni con *background* migratorio nelle classi della scuola italiana ha fin da subito sollecitato le istituzioni a reperire risorse, economiche e umane, con l’obiettivo di fornire una risposta tempestiva e adeguata a una domanda così pressante e dalle ricadute sulle dinamiche sociali locali non indifferenti. L’ingresso e l’inserimento di questi bambini e adolescenti vanno infatti affrontati agendo su più piani: prima di tutto quello relativo alla sfera dei pregiudizi che condiziona il modo di relazionarsi e in subordine quello relativo all’insieme dei valori che deve essere introdotto o rafforzato affinché tutti gli allievi (italiani e stranieri) maturino comportamenti improntati a una autentica disponibilità all’accoglienza. Tali operazioni però richiedono l’intervento di ulteriori azioni che in verità attraversano anche le altre, ovvero da un lato l’attenzione solida e mirata verso l’a-

⁴ Alludiamo soprattutto a FUSCO (2017a e 2017b), che indagano, tramite un questionario, a Udine e nelle zone limitrofe i comportamenti linguistici di un campione di apprendenti adulti di varia provenienza.

spetto dell'acquisizione della lingua italiana non solo a un livello di base necessario per comunicare nella vita quotidiana ma anche a livello avanzato indispensabile per l'effettiva partecipazione alle attività scolastiche e per la riuscita nel percorso di apprendimento, e dall'altro la focalizzazione della/e lingua di origine (d'ora in avanti LO; cfr. cap. 2 per una puntualizzazione), nell'educazione, che ora prende sempre più le forme di una educazione plurilingue. I benefici che si hanno in termini di capacità cognitive e di apprendimento individuali, quando la LO è presente in classe, sono comprovati dalle esperienze e dalla letteratura scientifica in virtù dello stretto legame tra durata dell'insegnamento della e nella LO e successo scolastico. Gli studenti con *background* migratorio, che comunque esibiscono una spiccata inclinazione nel riconoscere la diversità linguistica, non si sentono inferiori e emarginati rispetto agli altri, ma rispettati e accettati con tutto il loro patrimonio di conoscenze.

È ben noto che il fenomeno migratorio e il *focus* sulle “seconde generazioni” hanno riaperto un dibattito a lungo sopito sul ruolo dell'istruzione nell'arginare lo svantaggio e l'emarginazione come fondamento della partecipazione democratica e della promozione di approcci didattici più equi; a tal proposito è però doveroso ricordare i principi, sempre attuali, che animano le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* (1975) e che si rivolgono a tutti i docenti, di qualunque disciplina, e che costituiscono la base da cui siamo partiti anche per la ricerca qui presentata. Le *Dieci tesi*, che dobbiamo (con riconoscenza) a Tullio De Mauro, sono il documento programmatico del GISCEL (Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica), poiché contengono alcune «istanze educative che coniugano efficacemente il versante teorico-linguistico con il versante politico-educativo» (De Renzo, 2019: 129; cfr. cap. 6)⁵. Non è possibile passare in rassegna l'insieme dei contenuti discusso, sia però sufficiente richiamare almeno alcuni dei titoli che enunciano le tesi: I. *La centralità del linguaggio verbale*, IV. *I diritti linguistici nella Costituzione*, V. VI. VII. *Caratteri, inefficacia, limiti della pedagogia linguistica tradizionale*, VIII. *Principi dell'educazione linguistica democratica*. Di quest'ultima vale la

⁵ Per una limpida rivisitazione delle *Dieci tesi* rimandiamo a LOIERO, LUGARINI (2019), cui aggiungiamo DE MAURO (2018) per una appagante ri-lettura di molti dei suoi contributi sul tema, che per certi versi prefigurano molti dei contenuti espressi nei testi programmatici europei presentati nel cap. 2.

pena estrapolare alcuni principi, che, assumendo come presupposto la diversità linguistica, forniscono delle indicazioni “didattiche” operative e non astratte, ovvero: «3. La sollecitazione delle capacità linguistiche deve partire dall’individuazione del retroterra linguistico-culturale personale, familiare, ambientale dell’allievo, non per fissarlo e inchiodarlo a questo retroterra, ma, al contrario, per arricchire il patrimonio linguistico dell’allievo attraverso aggiunte e ampliamenti che, per essere efficaci, devono essere studiatamente graduali; 4. La scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo è il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite esperienze ed esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico dei componenti di una stessa società: imparare a capire e apprezzare tale varietà è il primo passo per imparare a viverci in mezzo senza esserne succubi e senza calpestarla». Un appassionato appello, che qui abbiamo accolto, a esplorare il patrimonio linguistico degli studenti come preludio per impostare un’azione educativa realmente democratica

Tuttavia in Italia manca tuttora una politica linguistica omogenea rivolta alla conoscenza e alla promozione delle LO degli allievi e degli adulti con *background* migratorio (su cui cfr. almeno Pizzoli, 2108; De Renzo, 2019); sono però presenti iniziative territoriali affidate alla solerzia delle regioni, dei contesti urbani e soprattutto degli istituti scolastici, per non parlare delle numerose attività gestite da associazioni private, ma con evidenti differenziazioni tra area e area. A sostegno di tali azioni non è indifferente che gli studiosi si assumano il compito di monitorare la situazione linguistica, dal momento che una mappatura puntuale e aggiornata degli idiomi e delle varietà presenti su un dato territorio (il “retroterra linguistico-culturale” citato dianzi) rappresenta un presupposto imprescindibile per qualunque tipo e forma di intervento. Nel solco di tale attività esplorativa si inserisce la presente indagine, il cui obiettivo generale è di promuovere una serie di interventi di ricerca e di formazione volta a favorire l’accoglienza e l’inclusione dei minori con *background* migratorio dalla scuola dell’infanzia fino alle secondarie di secondo grado; quello particolare intende invece illustrare gli esiti dell’indagine sociolinguistica condotta, a partire dall’a.s. 2016/2017, presso un campione di bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo secondo grado nella città di Udine, molti dei quali riconducibili alla categoria delle “seconde

generazioni”⁶. Le diverse fasi in cui si articola la ricerca muovono da un lato dalle attività di raccolta e analisi dei dati sociolinguistici, mediante questionari e interviste, dall’altro dalla restituzione attraverso la produzione e diffusione di materiali per gli studenti e per i docenti, accompagnati da incontri formativi per favorire una scuola maggiormente inclusiva. L’intero progetto prevede quindi vari tempi per la sua realizzazione, pertanto in questa sede presenteremo una parte delle informazioni raccolte, ovvero quelle più correlate ai profili sociolinguistici del campione coinvolto, descritto nel cap. 3, e i relativi comportamenti in determinati contesti e reti, quali la famiglia, la scuola e il dominio amicale, anche in riferimento ai mondi di provenienza e di arrivo, commentati nei capp. 4 e 5. Questa parte, che costituisce il nucleo fondante della ricerca, è anticipata da indicazioni che fanno riferimento al contesto sociodemografico nazionale e regionale (cap. 1) e da considerazioni teorico-metodologiche, desunte dalla poderosa bibliografia di riferimento, che rappresentano l’ineludibile sfondo da cui siamo partiti per impostare e svolgere il sondaggio (cap. 2). Va ricordato che il modello cui ci siamo ispirati è quello proposto da Chini, Andorno (2018), al quale rimandiamo per una chiara e circostanziata presentazione degli strumenti adottati e dei risultati ottenuti.

Chiude il volume il cap. 6, che da un lato traccia in modo sintetico alcune delle tendenze rilevate dall’analisi del campione e dall’altro si ancora a una serie spunti e interrogativi proiettabili in prospettiva verso ulteriori sondaggi e approfondimenti. Questo libro, che non può proporsi di risolvere ogni dubbio e suggerire una soluzione unica e definitiva, si pone infatti l’obiettivo più modesto di inquadrare i termini della questione sul piano (socio)linguistico ed educativo, limitatamente a un contesto specifico, come quello della città di Udine, e di trarne alcune indicazioni e riflessioni generali, che possano rappresentare per docenti e gli operatori scolastici delle risorse cui attingere e trasformare in buone pratiche nel segno del

⁶ L’Università di Udine e una rete di scuole sostenuta dall’Ufficio scolastico regionale hanno avviato da tempo ricognizioni sociolinguistiche presso le scuole della regione e interventi formativi sul plurilinguismo e l’educazione plurilingue; a tal proposito desideriamo menzionare il recente progetto *Impact FVG 2018-2020 (FAMI 2014-2020)*, avviato nel 2018, nell’ambito di collaborazione tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, le Università di Udine e di Trieste e un consorzio di cooperative impegnate nel sociale, con l’intento di potenziare il sistema scolastico locale, con attività di formazione per i docenti, attraverso la creazione di materiali didattici e di un protocollo per una scuola inclusiva.

plurilinguismo e dell'inclusione⁷. La divulgazione dei risultati scientifici all'esterno della comunità accademica serve infatti a mettere in luce e in comune gli esiti e le competenze potenzialmente più accessibili e promettenti in vista di una pronta ed efficace applicazione in ambito educativo: si tratta di creare occasioni in cui, per usare le parole di Mioni (1998: 407), «il compito di sensibilizzazione, di studio, di documentazione, di appello alla pubblica opinione – se necessario – affidato al mondo della ricerca universitaria» si raccordi sinergicamente con le attività di coloro che lavorano con curiosità e abnegazione nella scuola. La prospettiva è insomma quella di infondere un autentico cambiamento, che parta dall'università e dalla scuola e che raggiunga i decisori politici in materia di educazione: Ambrosini (2020: 130), a tal proposito sostiene che: «un investimento sulla scuola, e ormai anche sull'università, come fabbrica della convivenza e fucina di valori condivisi, sui luoghi della socializzazione extrascolastica, come palestre d'incontro e laboratori di mescolanza, sarebbe più che mai richiesto dal passaggio che il nostro paese sta affrontando. La vera sfida per una gestione lungimirante dell'Italia multietnica passa per le aule scolastiche e i campi di periferia, non per i porti e i confini marittimi. Di certo il ripiegamento sovranista e nazionalista a cui stiamo assistendo non agevola il necessario adeguamento culturale e istituzionale al cambiamento demografico in corso. Eppure, se vogliamo immaginare un'Italia futura capace di governare le sue differenze, di lì dovremo passare».

Un ultimo cenno, che avrà bisogno di ulteriori interventi e contributi, va riservato alla pandemia di COVID-19 e alle conseguenti azioni di prevenzione e sostegno che stanno ridisegnando il panorama sociale ed economico-politico in modo sostanziale e, probabilmente, duraturo. Le dinamiche migratorie e di mobilità non

⁷ Condividiamo il punto di vista di PUGLIESE (2020: *i e v*) quando sostiene che: «qui, lungi dall'assumere *inclusione* come una formula retorica, interessa guardare agli orientamenti attuali che essa promuove, non solo alla sua dimensione concettuale e/o 'normativa', ma soprattutto alle pratiche, quelle che hanno luogo in classe e quelle legate al rapporto scuola-famiglia. Interessa, poi, tanto il piano operativo delle azioni didattiche deliberatamente progettate, realizzate o realizzabili – azioni potenziali la cui efficacia dipende, sempre, anche dal sostegno dato ad esse – quanto il piano analitico riguardante le azioni spontanee, ovvero i micro-processi naturali dell'inclusione, come, ad esempio, quelli emergenti tra i pari» e, poco più in là, consiglia di «esplorare alcune modalità, tra quelle che concorrono ad assegnare alla parola *inclusione* il significato concreto di 'equità educativa', e per trarre stimoli e spunti utili per il proprio lavoro quotidiano, per agire sulla qualità dell'insegnamento».

sono impermeabili a tali cambiamenti. Ma anche i processi di inclusione risultano investiti con modalità e ripercussioni che cominciano solo ora a emergere. A tali trasformazioni, come dicevamo, dovremo dedicare tempo ed attenzione allo scopo di poter indicare possibili indirizzi di ricerca per il futuro⁸.

Ringraziamenti

Desideriamo ricordare tutti coloro che hanno sostenuto con entusiasmo e convinzione la ricerca, offrendo preziosi suggerimenti alla definizione del modello di rilevazione e all'elaborazione dei dati, soprattutto i dottori Gianluca Baldo, Lorenzo Lapini ed Enrico Maso. Ringraziamo altresì la collega Simonetta Ulivieri per la cortese ospitalità nell'elegante e ricca collana che cura e promuove.

Questo libro, che costituisce una sorta di restituzione della convinta collaborazione, è dedicato ai dirigenti, docenti, agli operatori, ma soprattutto agli studenti e alle loro famiglie (che ci è impossibile citare, ma che non abbiamo mai dimenticato), cui va la nostra profonda riconoscenza. Le opinioni, le soluzioni proposte e la responsabilità finale sono naturalmente in capo a noi⁹.

L'intero progetto in ogni sua fase ci ha altresì permesso di ricordare Marina Chini, un punto di riferimento prezioso per la sua capacità di offrire consigli e punti di vista su questi temi a lei così cari, con intensa generosità e dedizione¹⁰. L'idea di questo volume nasce anche da conversazioni e riflessioni condivise con Marina, docente e studiosa italiana di fama internazionale e dal grande cuore. Marina è venuta a mancare il 17 luglio 2018, ma il suo pensiero e le sue parole continuano a guidarci.

⁸ Come primi spunti da non trascurare rinviamo alla lettura del documento promosso dal MIS (2020b) e stilato dai componenti dell'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e intercultura* (cfr. cap. 2, par. 2) e all'efficace sintesi di SANTAGATI (2021).

⁹ Nel testo abbiamo deciso di adottare il maschile 'inclusivo', pur nella consapevolezza che si tratta di una convenzione editoriale, perché la comunità di apprendenti e di insegnanti, a cui la ricerca si rivolge, è composta da persone di ogni genere. Ci scusiamo per questa nostra scelta e speriamo che tale puntualizzazione possa almeno in parte spiegare e porre rimedio.

¹⁰ Riteniamo doveroso in questa sede menzionare i contributi di Patrizia Giuliano, Stefania Scaglione, Silvia Sordella, Ada Valentini e Cecilia Andorno (GIULIANO *et alii*, 2020), che ricordano la carriera di Marina Chini, il suo impegno serio e appassionato in vari domini della ricerca riversatosi con armonia nella sua articolata produzione scientifica.

Indice

Introduzione	7
<i>Capitolo Primo</i>	
Il quadro sociodemografico	17
1. Qualche dato generale di contesto sull'immigrazione a livello internazionale ed europeo	17
2. Il mondo in casa. La presenza straniera in Italia	19
3. Le scuole plurali: cifre e tendenze	22
4. Le seconde (e terze) generazioni	33
5. Il contesto regionale e urbano: il Friuli Venezia Giulia e la città di Udine	38
6. Generazioni migratorie degli studenti con cni e percorsi di inclusione nelle scuole del Friuli Venezia Giulia: l'indagine Istat (2016 e 2020)	52
<i>Capitolo Secondo</i>	
Il contesto della ricerca: teorie e metodi	65
1. Il plurilinguismo e alcune tendenze della ricerca (socio)linguistica	65
2. Il plurilinguismo e l'inclusione nel contesto scolastico	82
<i>Capitolo Terzo</i>	
Il profilo socioanagrafico del campione	107
1. Obiettivi e strumenti della ricerca	107
2. Il campione: tratti caratterizzanti	114
<i>Capitolo Quarto</i>	
Repertori, competenze e atteggiamenti linguistici	143
1. Il repertorio linguistico prima della migrazione	143
2. Il repertorio linguistico dopo la migrazione	150

- 3. Le competenze nelle lingue del repertorio 161
- 4. Gli atteggiamenti verso le lingue e il plurilinguismo 171

Capitolo Quinto

Gli usi linguistici del campione nel vissuto quotidiano 177

- 1. Analisi dei comportamenti linguistici in famiglia 177
- 2. Analisi dei comportamenti linguistici
nei contesti extrafamiliari 189
- 3. Qualche considerazione a margine,
con uno sguardo anche sul friulano 196
- 4. E infine un *focus* sulla “generazione 2.0” 200

Capitolo Sesto

Qualche riflessione conclusiva.

Tendenze e possibili sviluppi della ricerca 207

Questionario 219

Bibliografia 227

Scienze dell'educazione

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Scienze dell'educazione>



Publicazioni recenti

218. *Valerio Ferro Allodola*, L'apprendimento tra mondo reale e virtuale. Teorie e pratiche, 2021, in *preparazione*.
217. *Fabiana Fusco*, Plurilinguismo e inclusione. Uno studio sulle lingue parlate nelle scuole della città di Udine, 2021, pp. 244.
216. *Micaela Castiglioni* [a cura di], Maturità, t'avessi preso prima. Per una pedagogia adulta, 2021, in *preparazione*.
215. *Roberto Albarea*, Correspondances. Per una ermeneutica interiore, 2021, pp. 188.
214. *Mirca Benetton* [a cura di], Il cielo è di tutti, la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia, 2020, pp. 288.
213. *Franco Blezza*, Il pedagogista. Un professionista sociale e il suo esercizio, 2020, pp. 170.
212. *Dalila Forni*, Children's Literature across Media. Film and Theatre Adaptations of Roald Dahl's *Charlie and the Chocolate Factory*, 2020, pp. 208.
211. *Elena Di Sandro*, Nonne, nonni e nipoti. Rapporti intergenerazionali e prospettive pedagogiche, 2020, pp. 268.
210. *Gabriella D'Aprile*, Memorie di una inedita *corrispondenza*. Lettere di Giuseppe Lombardo Radice ad Adolphe Ferrière, 2019, pp. 144.
209. *Alessandro Tolomelli*, «Rimuovere gli ostacoli...». Per una pedagogia di frontiera, 2019, pp. 208.
208. *Roberto Travaglini*, Pedagogia e educazione dell'attività grafica infantile. Creatività, arte ed evoluzione "naturale" dello scarabocchio, del disegno e della scrittura, 2019, pp. 208.
207. *Micaela Castiglioni*, Il posto delle fragole. Intimità e vecchieiaie, 2019, pp. 208.
206. *Marco Piccinno*, Apprendere e comprendere, 2019, pp. 120.
205. *Anna Ascenzi*, Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica. Nuova Edizione, 2019, pp. 212.



La nave Sea Watch

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2021